CONTINUERA' ANCHE NELLA GIORNATA DI OGGI

Nuovo sciopero delle mondine in tutte le provincie risicole

Manifestazioni sono state effettuate nei maggiori centri - Un comizio nella città di Vercelli - Presentata di nuovo agli agrari la richiesta di aumento salariale mentre vengono firmati altri accordi

VERCELLI, 23 — Le mondine hanno oggi di nuovo scioperato in tutte le provincie risicole: Vercelli, Novara, Alessandria, Pavia, Milano. Nella giornata di domani la lotta continuerà con manifestazioni nelle aziende e con l'invio di centinaia di delegazioni alle autorità e con un altro sciopero di ventiquattro ore.

Gli agrari sono dunque di fronte ad un'altra manifestazione della decisa volontà delle mondine a veder risolta positivamente la vertenza con accordi provinciali oltre che da quelli numerosi che sono stati sottoscritti da singole aziende in ogni provincia.

Manifestazioni sono avvenute oggi un po' dovunque. Una delle più importanti è stata quella che ha avuto luogo in mattinata al Rione Cappuccini, della nostra città, dove le tradizioni di lotta, lo spirito di sacrificio dei lavoratori hanno una tradizione che risale agli albori del movimento operaio.

Alle 11, nella risaia è stato sospeso il lavoro. Ai lavoratori ha parlato Gioacchino Ghisio, della segreteria della Federbraccianti di Vercelli. Facendo il punto della situazione, ha esposto come siano inderogabili e giuste le loro richieste.

Votato un o.d.g. che contiene le proposte per un equo patto di monda che aumenti i salari attuali, una delegazione l'ha recato in prefettura e all'Associazione agricoltori.

mento dei vecchi patti fascisti.

« I problemi che in questo senso proponiamo siano immediatamente affrontati e per i quali prospettiamo anche eventuali soluzioni transitorie che aprano la possibilità di trattative concrete per il rinnovo dei capitolati colonici sono:

1) la ripartizione di tutti i prodotti ed utili poderali al 60% in ragione dei mutati apporti, dei maggiori oneri sostenuti dai mezzadri, di una nuova e più giusta valutazione del lavoro dei contadini, in particolare delle donne e dei giovani;

2) la proprietà reale e la piena disponibilità dei capitali, dei prodotti, la regolamentazione delle migliorie eseguite dal mezzadro;

3) l'attuazione pratica delle migliorie per l'impiego obbligatorio del 4% da parte del concedente.

4) la regolamentazione dei diritti dei mezzadri e coloni comproprietari o proprietari del bestiame, delle macchine od attrezzi;

5) l'abolizione di qualsiasi obbligo o prestazione gratuita;

6) la cancellazione degli addebiti per i titoli di cui sopra e per la rivalsa dei contributi unificati ».

Di queste questioni dovrebbe discutersi nell'incontro che avrà luogo domani. Resta comunque confermata la giornata nazionale di lotta per il 28 prossimo.

Delegazione ungherese giunta a Sofia

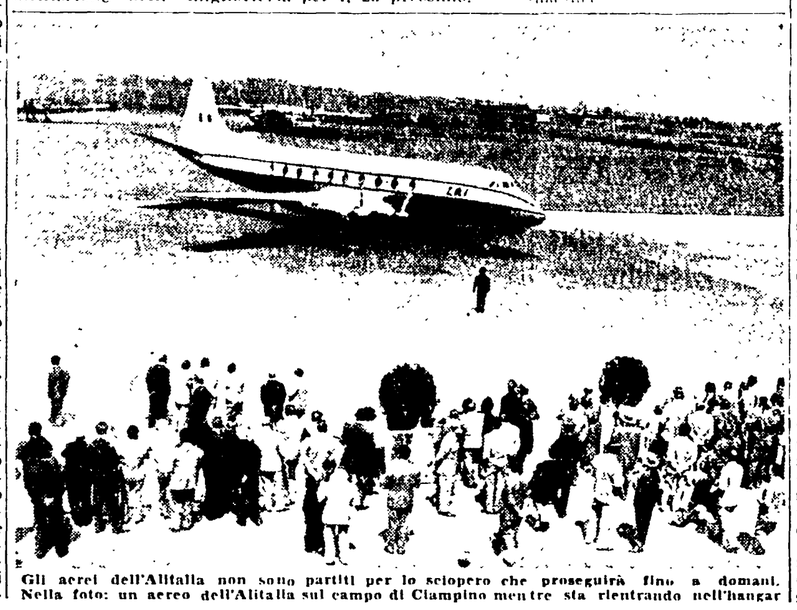
SOFIA, 23 (A.C.) — Stamane alle ore 11 all'aeroporto di Sofia affollato di autorità e popolo, è giunta la delegazione ungherese di partito e di governo capeggiata dal primo segretario del Partito socialista operaio ungherese Janos Kadar.

Della delegazione fanno parte anche il segretario del Comitato centrale Karoli Kiss, il ministro dell'agricoltura Imre Dioghei, il primo viceministro degli esteri Janos Peter e l'ambasciatore di Ungheria a Sofia.

Più tardi la delegazione ha deposto corone di fiori al mausoleo a Giorgio Dimitrov e al monumento all'Armata sovietica, quindi è stata ricevuta dal primo segretario del Partito comunista bulgaro e dal presidente del Consiglio e alle ore 17 sono incominciate le trattative.

Nei giorni prossimi la delegazione visiterà alcuni centri del Paese fra cui Varna e Kolatovgrad; le trattative riprenderanno venerdì e si terrà, dopo la firma degli accordi, è previsto un pubblico comizio.

La delegazione dovrebbe ripartire per Budapest domenica mattina.



Gli aerei dell'Alitalia non sono partiti per lo sciopero che proseguirà fino a domani. Nella foto: un aereo dell'Alitalia sul campo di Ciampino mentre sta rientrando nell'hangar

Una lettera della Federmezzadri alla Confagricoltura

Sulla base delle decisioni del Consiglio nazionale e a seguito della rottura delle trattative, la Segreteria della Federmezzadri ha inviato in data odierna alla Confagricoltura la seguente lettera nella quale si afferma, tra l'altro:

« L'atteggiamento che codesta Confederazione ha tenuto nei due anni di trattative apertesi con l'accordo del 20 luglio 1956, ha impedito un qualsiasi proficuo risultato in quanto, in aperto contrasto con lo spirito e la lettera dell'accordo ha respinto ogni richiesta che postulasse, anche in alcuni aspetti soltanto, il rinnova-

UN DOCUMENTO COMUNE DELLA CGIL E DELLA CGT

I metallurgici francesi e italiani lotteranno contro le conseguenze del MEC

Le rivendicazioni avanzate — Il giudizio sulla CECA — Deciso un vasto piano di scambi tra le due organizzazioni

Si è tenuta recentemente a Roma una riunione tra i dirigenti della Federazione lavoratori metallurgici CGT della Francia e quelli della Federazione impiegati e operai metallurgici italiani della CGIL, durante la quale sono stati scambiati i punti di vista delle due organizzazioni in merito ad alcuni problemi relativi alla CECA ed al Mercato comune.

I risultati della riunione hanno confermato, l'identità di vedute delle due organizzazioni le cui delegazioni hanno discusso in particolare: 1) le rivendicazioni comuni ai lavoratori siderurgici di Francia e d'Italia; 2) le conseguenze economiche, sociali e politiche dell'applicazione, dopo 5 anni, della CECA e dell'attuazione del Mercato comune; 3) la necessità di avere contatti più stretti e permanenti per esaminare l'azione comune dei lavoratori francesi e italiani; quale prima tappa per la realizzazione di un largo fronte unico dei lavoratori metallurgici della « Piccola Europa »; 4) la loro partecipazione attiva ai vari organismi della CECA e del Mercato comune.

I partecipanti hanno rilevato che la CECA in 5 anni di vita non ha evitato la ricostituzione dei cartelli ma anzi ha accelerato il processo di concentrazione finanziaria ed industriale del settore. Per quanto riguarda il Mercato comune la sua realizzazione tenderà a rafforzare i monopoli, aumentandone il potere politico e rendendo dunque ancora più forti i gruppi economicamente più rilevanti i quali costituiranno una grave minaccia soprattutto per le zone industriali meno sviluppate rendendo più difficile la soluzione stabile del pieno impiego.

« Il Mercato comune farebbe pesare — è detto nella risoluzione conclusiva della riunione — gravi minacce su tutti i lavoratori della metallurgia che verrebbero ad aggiungersi a quelle già esistenti in conseguenza della recessione americana che non può non incidere su tutte le economie occidentali.

« La tendenza alla compenetrazione e alla moltiplicazione dei legami tra le strutture economiche e sociali dei paesi della "Piccola Europa", sotto la spinta del grande padronato capitalista per tentare di risolvere le proprie contraddizioni — si afferma nella risoluzione — da un carattere di necessità storico e permanente al coordinamento e all'azione concreta dei vari sindacati nazionali.

« Lo sviluppo di una vasta pressione unitaria nella quale si uniscano i vari movimenti rivendicativi, esigenza sempre crescente del movimento operaio internazionale, permetterà, pur conservando ogni organizzazione le sue caratteristiche nazionali e senza limitarsi ai soli aspetti specifici della CECA e del Mercato comune, di riportare importanti successi ».

Le due delegazioni, hanno confermato la necessità di opporre un fronte comune dei lavoratori alle nefaste conseguenze della CECA e del Mercato comune ed hanno raccolto nei seguenti punti le rivendicazioni dei lavoratori metallurgici italiani e francesi: 1) l'aumento sostanziale dei salari e delle pensioni; 2) riduzione dell'orario di lavoro senza diminuzione di salario; 3) conquista di un ritmo di lavoro normale; 4) difesa dell'occupazione e suo sviluppo; 5) un più lungo periodo di ferie pagate; 6) il rispetto delle libertà sindacali e la loro estensione; 7) il cumulo degli anni di presenza passati in aziende metallurgiche diverse ai fini del calcolo dell'anzianità; 8) applicazione ed estensione di misure relative all'igiene e alla sicurezza sul lavoro e alla prevenzione delle malattie e degli infortuni; 9) abolizione dei giorni di carenza e aumento delle indennità per malattia e infortuni sul lavoro, 10) fissazione di indennità speciali per determinati lavori (calore, insalubrità, gravosità, pericolo, ecc.).

Nel quadro di queste rivendicazioni, le due delegazioni hanno ribadito la necessità di realizzare al più presto delle azioni sindacali coordinate su rivendicazioni specifiche e particolarmente per alcuni settori quali la siderurgia, l'industria automobilistica, i cantieri navali, l'elettromeccanica, e di ricercare i contatti più larghi possibili con le altre organizzazioni sindacali a livello del Mercato comune e della CECA.

« Nel riaffermare la loro opposizione alle conseguenze della CECA e del Mercato comune, che esse hanno combattuto e continueranno a combattere perché contrarie all'interesse dei lavoratori e all'interesse nazionale, le due delegazioni hanno esaminato la questione relativa alla loro partecipazione in seno agli organismi costituiti sia allo interno della CECA che all'interno del Mercato comune ed hanno precisato che questa richiesta comune è determinata dalla sola preoccupazione di difendere all'interno stesso di questi organismi gli interessi materiali e morali dei lavoratori attraverso l'attiva presenza dei sindacati.

A conclusione dei loro lavori, al fine di coordinare più efficacemente i loro sforzi e le loro azioni, le due delegazioni hanno concordato di prendere queste iniziative: 1) istituzione di contatti permanenti di studio e di informazione tra le due federazioni e di scambi sistematici di documenti e di pareri; 2) consultazioni frequenti tra le due federazioni al fine di coordinare gli obiettivi rivendicativi dei metallurgici; 3) realizzazione di scambi di delegazioni rappresentative delle varie fabbriche; 4) coordinamento coi sindacati dei minatori (ferro e carbone); 5) ricerca di contatti bilaterali con le altre organizzazioni sindacali partecipanti ai lavori della CECA e del Mercato comune.

CONTRO I LICENZIAMENTI E PER IL RISPETTO DEI CONTRATTI

In sciopero i minatori di Perticara e gli edili a Napoli e a Caserta

Costituito un comitato unitario contro la politica liquidatrice della Montecatini
500 operai in corteo per le vie di Caserta - Alta percentuale delle astensioni

PERTICARA, 23 — In tutto il distretto minerario è iniziato stamane alle ore 7,30 lo sciopero generale indetto dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL in segno di protesta per il licenziamento di 447 minatori deciso ieri l'altro dalla Montecatini. Per il proseguimento della lotta, dalla quale dipende tutta l'economia della zona, si è formato un comitato di emergenza del quale fanno parte i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e quelli di tutti i partiti politici.

Il comitato ha già deciso di recarsi a Roma per chiedere l'intervento governativo nella grave questione. Il comitato chiederà di essere ricevuto da tutti i gruppi politici particolarmente dai parlamentari eletti nella regione marchigiana la quale è stata più volte colpita dalla politica del monopolio con la conseguente chiusura di miniere e di fabbriche.

Una manifestazione di protesta si è svolta ieri sera davanti agli uffici della miniera di Perticara, dove, all'interno, si trovavano i dirigenti. La forza pubblica presidia lo stabilimento. Il segretario della commissione interna ha parlato brevemente ai lavoratori.

Dopo che i dirigenti della Montecatini hanno risposto negativamente alla commissione interna circa i licenziamenti, si attendono ora i risultati dei colloqui che essi avranno con il prefetto di Pesaro e con il Sindaco.

A Napoli

NAPOLI, 23 — Migliaia e migliaia di edili della nostra città e della provincia di Caserta hanno risposto stamani all'appello delle organizzazioni sindacali unitarie di categoria e delle camere del lavoro attuando un imponente sciopero di 24 ore.

Intanto, stamani, a Frattamaggiore la direzione dello stabilimento del consorzio nazionale canapa ha fatto trovare sbarrato l'ingresso ai lavoratori dei reparti di produzione. Tale odioso provvedimento è stato giustificato con la cessazione del lavoro di selezione della canapa.

A Caserta

CASERTA, 23 — Con particolare vigore e compattezza si è svolto lo sciopero degli edili in provincia di Caserta.

A Caserta capoluogo oltre 500 operai dopo aver partecipato all'assemblea tenuta alla Camera del Lavoro hanno sfilato per le vie cittadine e si sono recati all'Associazione industriali e all'Ufficio del Lavoro a presentare le loro richieste: trattative per la istituzione della Cassa edile, la sospensione dei licenziamenti, l'inizio di tutti i lavori pubblici per i quali esistono stanziamenti, il rispetto del contratto di lavoro, la emanazione del decreto riguardante le commissioni di collocamento comunali, e le elezioni delle C.I. in ogni cantiere.

Recuperato un ceppo d'ancora romana

PORTOFERRAIO, 23 — Al largo di punta Fetovaia nelle acque dell'isola d'Elba, è stato recuperato un ceppo d'ancora romana di piombo in ottimo stato di conservazione. Il ceppo che pesa 74 kg ed ha una larghezza di m. 1,30, si trovava su un fondale roccioso a quaranta metri di profondità. Il ritrovamento iniziato sabato scorso e concluso stamani, è avvenuto ad opera dei sommozzatori del centro italiano ricercatori subacquei. L'ancora, date le dimensioni, doveva appartenere ad una nave di notevole stazza. Si tratta del terzo o quarto ritrovamento del genere in Italia.

FERRARA

(continuazione dalla 1. pagina)

taro, per l'equo collocamento di tutte le forze di lavoro, ha avuto l'effetto di una formidabile spinta al progresso. Gli agrari sono stati costretti a trovare fonti di lavoro e di produzione, a investire capitali, a sollecitare altri capitali dallo Stato. Se bonifica vi è stata nel Ferrarese essa è merito dei braccianti, dei salariati, dei compartecipanti.

Ma oggi? Oggi la politica del massimo profitto, legge ineluttabile del capitalismo nelle fabbriche, come nelle campagne è giunta nel Ferrarese al punto di saturazione, ha esaurito i propri margini. Oggi i capitalisti che hanno limitato la portata della bonifica, che non hanno effettuato le trasformazioni fondiarie « scoprono » di avere i costi di produzione troppo alti; « scoprono » che il Mercato comune europeo impone di ridurre i costi; « scoprono » che gli alti costi sono dovuti a un eccesso di mano d'opera e quindi — sempre in nome del MEC e della necessità di introdurre macchinario moderno al posto dei braccianti e dei compartecipanti — vogliono cacciare 30 mila lavoratori dalla terra. La cifra è impressionante ma la drammaticità della situazione che si è creata nel Ferrarese è esattamente spiegata proprio da questa cifra. La Confida di Ferrara ha denunciato unilateralmente il contratto che stabilisce l'obbligatorietà della compartecipazione, pretende di liquidare il principio base secondo cui un contratto resta in vigore fino alla stipulazione di un nuovo contratto e ha disdettato l'accordo sull'imponibile di mano d'opera. Con questo l'agraria non solo attenta ad alcune tra le conquiste storiche decisive del proletariato agricolo, ma concretamente tende a sottrarre ai lavoratori dei campi ferraresi i due terzi del loro reddito globale, espellendo dall'attività lavorativa 30 mila persone.

Dopo avere condannato con la loro politica l'economia agricola ferrarese all'arretratezza, dopo avere determinato — col peso della rendita e del profitto — l'elevatezza dei costi di produzione gli agrari capitalisti tendono oggi a far ricadere sui lavoratori le conseguenze della crisi che fatalmente si prospetta con l'approssimarsi del MEC. E' contro questa « soluzione », che in realtà significa assenza di qualsiasi reale soluzione che 72 mila braccianti compartecipanti di Ferrara sono scesi di nuovo in lotta.

Certo il problema degli alti costi di produzione esiste, certo la meccanizzazione agricola e un'esigenza sempre più urgente e incontrastabile. Ma lo sbocco che la agraria vuole dare a questi problemi non è uno sbocco di progresso: è l'avvio ad una tragedia sociale che in nessun modo può essere tollerata. Il proletariato della terra e le sue organizzazioni sindacali unitarie hanno una prospettiva ben diversa e ben solida per il progresso economico e tecnico dell'agricoltura ferrarese: riforma agraria con limitazione della estensione della proprietà a 50 ettari; completamento della bonifica; opere di trasformazione e di irrigazione; industrializzazione della provincia. Ecco come le macchine possono non entrare in conflitto con l'uomo e col lavoro dell'uomo. Non è forse una delle questioni centrali del mondo moderno?

I mille operai dell'Alitalia sono in sciopero Sospese fino a domani le linee nazionali

Anche gli impiegati pronti a sospendere il lavoro se l'azienda non accoglie la richiesta di aumento delle retribuzioni - Malcontento fra il personale di volo per numerose inadempienze contrattuali

Le linee aeree nazionali dell'Alitalia sono rimaste anche ieri ferme per lo sciopero che continuerà anche oggi e si concluderà domani. Le linee per l'Europa hanno funzionato per non più della metà. Le rivendicazioni che hanno fatto decidere mille operai di questa azienda a scioperare dopo il rifiuto della direzione, sono un aumento delle retribuzioni, del 10 per cento e un aumento della stessa entità per gli istituti previsti dall'attuale contratto di lavoro. Per la stessa rivendicazione sono in agitazione gli operai della stessa società, i quali sono pronti a scioperare anch'essi se l'Alitalia non accoglierà le richieste avanzate dal sindacato.

Anche fra il personale di volo esiste un serio malcontento per numerose inadempienze contrattuali e non è escluso che anche a questo settore del personale della Alitalia si estenda l'attuale agitazione. Questa sembra del resto la prospettiva scelta dalla direzione aziendale la quale, per mezzo di una dichiarazione del direttore del servizio esercizio ha fatto sapere di non poter per ora accogliere le richieste del personale parlando anche di una esigenza di ridimensionamento in seguito alla fusione avvenuta recentemente fra la LAI e l'Alitalia. Negli ambienti sindacali la dichiarazione dell'azienda è stata ritenuta non corrispondente alla verità e si è sottolineato che il personale non può comunque rinunciare alle proprie rivendicazioni.

COMITATO UNITARIO FRA GLI OPERAI DELLE P.T.T.

Si è tenuto a Roma, domenica scorsa, un Convegno nazionale degli operai dei Circoli e degli Autocentri dell'Amministrazione P.T.T. Al Convegno — indetto dalla Federazione Postelegrafonici — hanno largamente partecipato operai aderenti a tutte le Organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) e indipendenti.

In particolare gli operai postelegrafonici hanno posto con forza la necessità di una definitiva e totale scomparsa della figura del salariato, sia giornaliero che permanente mediante l'inquadramento di tutti i lavoratori dei Circoli e degli Autocentri dei ruoli tecnici delle carriere dell'Amministrazione. Il Convegno si è inoltre espresso per una azione intesa a sollecitare l'applicazione della legge n. 119 di riforma per quanto si riferisce ai bandi di concorso ed agli inquadramenti sia nei ruoli della Amministrazione che nei ruoli dei salariati permanenti, alla decorrenza degli stessi incuadramenti e della riduzione dell'orario di lavoro da fissarsi nel 31 dicembre 1957.

Su questa piattaforma rivendicativa il Convegno a conclusione dei propri lavori si è impegnato ad iniziare una larga agitazione.

I delegati operai PT hanno altresì preso una importantissima iniziativa a carattere unitario: nell'intento di contribuire all'azione sindacale di tutte le Organizzazioni e di garantire il mantenimento e lo sviluppo di una sempre più larga unità nella lotta fra tutti i lavoratori, hanno nominato un Comitato Unitario nazionale di intesa sindacale di tutti gli operai del quale sono stati chiamati a far parte 4 operai della CGIL, 3 della CISL, 1 della UIL e 2 non aderenti a nessuna Organizzazione.

Orario estivo per le banche

Dal 1. luglio al 15 settembre nel territorio nazionale situato a sud del 42 parallelo ed in tutta la provincia di Roma le aziende di credito, in seguito alla attuazione dell'orario estivo di lavoro previsto dal contratto collettivo di lavoro, terranno aperti gli sportelli al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 13, con pausa il sabato. Nei giorni festivi (Santo Patrono di Roma, sagra locale) e giovedì 14 agosto, l'orario di apertura degli sportelli andrà invece dalle ore 9 alle ore 12.

5 attivisti sindacali licenziati a Taranto

TARANTO, 23 — Cinque operai sono stati licenziati oggi dalle fabbriche militari tarantine e precisamente tre all'Arsenale uno alla sezione Artiglieria e uno al Distretto. Quest'ultimo già trasferito tempo fa dall'Arsenale è invalido di guerra.

I motivi del licenziamento sono da ricercarsi nella politica di discriminazione antidemocratica che da tempo è in atto negli stabilimenti dipendenti dal ministero della Difesa. I cinque operai licenziati sono infatti, attivisti sindacali e militanti del nostro Partito. Uno di essi era stato anche eletto in seno al Consiglio direttivo del CRAL dell'Arsenale in rappresentanza degli operai.

L'episodio ha suscitato vivissimo sdegno fra gli operai e fra tutta la cittadinanza di Taranto. Questi licenziamenti segnano infatti il ritorno alla linea di repressione anticomunista e antisindacale seguita nelle amministrazioni statali e qualificano molto bene le pretese intenzioni « sociali » della Democrazia cristiana.

Un nuovo ricorso per « Lascia e raddoppia »

MILANO, 23 — Gemiliano Podda, il pastore sardo commesso a Roma, bocciato alla scorsa trasmissione di « Lascia o raddoppia » presenterà ricorso alla RAI-TV contro l'eliminazione. Il conoscitore della « storia dei santi » si è rivolto ad un legale per la relativa pratica e sostiene che i dati relativi alla domanda su San Stanislao sono contenuti nelle ultime dodici pagine del volume scelto quale testo di riferimento per la prova al Telequiz; tali dodici pagine mancavano, a detta del concorrente, nel volume in suo possesso, in maniera tale che egli non poteva rendersi conto della lacuna.

Riprese le trattative per i dipendenti del commercio

Tra la Confederazione generale del commercio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL sono state riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti di aziende commerciali, che interessa oltre 300 mila lavoratori. I principali argomenti in discussione riguardano: la parità salariale tra uomini e donne, il trattamento di malattia, lo istituto delle ferie, la riduzione dell'orario di lavoro e il riposo extrafestivo.

Le parti dopo un esame di carattere generale sui vari punti in esame, hanno affrontato, in particolare, quello relativo alla parità salariale per il quale, al termine della riunione, è stato deciso di nominare una commissione paritetica di studio con l'incarico di presentare, entro breve tempo, una proposta di soluzione.

Un convegno a Siena sul lavoro artigiano

Il « Convegno sugli aspetti medici e sociali del lavoro artigiano » si è svolto a Siena il 22 e il 23, promosso dall'Istituto di medicina sociale in collaborazione con l'Università degli Studi. Il professor Mario Bracci ha presieduto il comitato scientifico del Convegno, inaugurato con una prolusione del prof. Umberto Chiappelli, commissario dell'Istituto di medicina sociale.

UN GIUDIZIO DI UN SINDACALISTA CANADESE

"La recessione americana è il fallimento del liberismo,,

Il canadese Charles Levinson, segretario internazionale ha definito la situazione dei metalmeccanici italiani « non soddisfacente », sia per il basso livello dei salari in rapporto alle possibilità delle grandi industrie, sia per l'atteggiamento « feudalistico » che molti imprenditori tengono nei confronti delle organizzazioni sindacali, approfittando della debolezza di quest'ultime.

In merito alla recessione americana, Levinson ha dichiarato che il fenomeno ha assunto un'ampiezza preoccupante, sopratutto nel settore dei beni strumentali.

A tutt'oggi i disoccupati nel settore automobilistico ammontano a 300.000 mentre nei primi mesi dello anno in corso è rimasto invenduto un « stok » di 700 mila macchine. Ciò — ha confermato il sindacalista — « è la dimostrazione del fallimento delle teorie che inneggiano alla libera economia, fallimento che i poteri pubblici non vogliono capire e gli imprenditori non vogliono ammettere ».

Secondo Levinson, l'attuale crisi americana, potrebbe risolversi: 1) con un aumento dei salari in proporzione alla produttività americana; 2) con un intervento dei pubblici poteri per un vasto programma di lavori pubblici; 3) con una riduzione delle ore di lavoro; 4) con la riduzione delle tasse sui redditi più bassi.

Anche le autolinee verso lo sciopero?

Verrebbe effettuato se le trattative presso il ministero del Lavoro si concluderanno con esito negativo

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, dopo aver proclamato lo sciopero nazionale della categoria sono in attesa dell'esito della riunione che avrà luogo al ministero del Lavoro il giorno 27 prossimo e che riguarderà la mediazione per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti da autolinee in concessione. Se l'esito di questa riunione dovesse essere negativo lo sciopero generale investirà non solo tutto il settore degli autoferrotranvieri, ma s'estenderà anche ai dipendenti delle autolinee in concessione. Quindi, sulla base delle risultanze dell'incontro del 27, le organizzazioni dei lavoratori decideranno le modalità dello sciopero generale della categoria.

Nasser in Jugoslavia sabato prossimo

IL CAIRO, 23 — Viene annunciato ufficialmente che il presidente Nasser partirà sabato per una visita in Jugoslavia, su invito del presidente Tito.

Minatore sardo ghigliottinato da una gabbia

CAGLIARI, 23 — Un minatore è stato decapitato da un elevatore nella miniera di Montevecchio. Il 53enne Raimondo Vaccargiu si trovava al pozzo « Sartori » all'interno di una gabbia di estrazione, intento a rimettere a posto un vagone uscito dai binari.

All'improvviso, per cause ancora accertate, la gabbia si metteva in moto verso l'alto. Il Vaccargiu non faceva in tempo a tirarsi indietro e il bordo metallico dell'elevatore gli mozzava di netto la testa ed una parte della spalla sinistra. La testa rotolava tra i binari mentre il resto del corpo ricadeva all'interno della gabbia. Il Vaccargiu lascia la moglie e ben 14 figli.

Nuove misure per l'edilizia popolare rivendicate dal movimento cooperativo

Denunciato l'immobilismo dell'INA-Casa — Chiesta la revoca di una circolare discriminatrice — Sono necessari altri stanziamenti per i cantieri di paragone

Si è riunito a Roma il Comitato esecutivo della Associazione nazionale delle cooperative di produzione, lavoro, abitazione aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue, per esaminare la politica dell'INA-casa in generale e i recenti provvedimenti concernenti le cooperative.

Il Comitato esecutivo ha ascoltato una informazione dell'on. Curti e del geom. Ravaglia, rappresentanti del movimento cooperativo in seno al Comitato di attuazione INA-Casa ed ha espresso la sua approvazione per la linea tenuta dai due rappresentanti e la completa solidarietà per l'azione da loro svolta, interpretando le aspirazioni espresse dal movimento cooperativo.

Le ultime decisioni del comitato hanno chiaramente dimostrato come, ai criteri atti a facilitare la costituzione di cooperative art 8, che hanno creato un periodo di benevola attesa preelettorale, abbia fatto seguito un tentativo di allineare l'INA-Casa sulle posizioni di immobilismo di altri Enti governativi, in contrasto con le esigenze obiettive dei lavoratori ed alle giustificate aspirazioni degli aventi diritto alla casa.

Non si può spiegare in altro modo l'improvvisa applicazione rigida dei bandi pubblicati, — che tra l'altro, hanno significato un diverso trattamento da provincia a provincia — giustificata con la motivazione dell'avvenuta erogazione totale dei fondi a disposizione.

Questa motivazione appare inconsistente e per l'ammontare dei fondi, complessivamente disponibili nel settennio, circa 180 miliardi, e per le notevoli giacenze che hanno caratterizzato la politica dell'INA-Casa sino ad oggi.

Di fronte a questa situazione pertanto il Comitato esecutivo, riaffermando la decisa volontà di impegnare tutte le forze organizzate del Movimento Cooperativo per contribuire concretamente alla realizzazione sollecita dei programmi dell'INA-Casa, ha dato mandato ai suoi rappresentanti in seno al Comitato di attuazione di portare in discussione alla prossima riunione, i seguenti punti:

1) Revoca della circolare discriminatoria n. 063 del giugno '57 e riconoscimento del diritto dei consorzi ad assolvere al loro compito di stazione appaltante limitando l'esclusione ai soli Enti, aziende e cooperative che non abbiano i requisiti di idoneità per la esecuzione delle opere; 2) provvedimento di sanatoria di tutte le cooperative art. 8 che hanno presentato regolare domanda con le modalità previste nell'ultimo bando INA-Casa e che sono state escluse a seguito del sorteggio, finanziandole tutte, anche in considerazione dell'onere della operazione sul terreno a loro richiesta; 3) concessione alle cooperative, che ne inoltrino domanda, della facoltà di essere stazione appaltante, come precedentemente stabilito; 4) emissione di nuovi bandi art. 8 sino a totale estinzione delle somme ancora a disposizione dell'INA-Casa in considerazione del l'impellente problema della casa e delle legittime aspirazioni degli aventi diritto alla casa; 5) stanziamento di una adeguata somma per la realizzazione di cantieri di paragone con la collaborazione diretta dal movimento cooperativo.